

Inquinamento. Una vallata di fango giallo e acqua contaminata: il sindaco di Sardara ora pretende chiarezza

Mai fatta la bonifica nel canale avvelenato

Nuovi test sotto il cavalcavia della 131 costruito con la terra di risulta della miniera d'oro di Furtei

Mariella Careddu
Inviata

SARDARA. La terra è quella color oro della miniera di Furtei. Una poltiglia gialla che ribolle a ogni passo sotto il chilometro 50 della Statale 131. Lo chiamano il canale dei veleni. Qui, nell'ultimo lembo del territorio di Sardara al confine con Sanluri, c'è un tappeto di fango nel quale si allargano pozze di muffa e un rivolo d'acqua sporca e densa che con la pioggia si sparge tutto intorno rubando il verde ai campi e tingendo persino l'asfalto di un ocra scuro. Il cavalcavia della Carlo Felice e la miniera d'oro condividono lo stesso terreno, perché per realizzare circa dieci chilometri della quattro corsie, alla fine degli anni Novanta, venne usato il materiale di scavo della cava di proprietà della Sardinia Gold Mining, la società finita sotto accusa per presunto disastro ambientale.

Nuove analisi

Un disastro ipotizzato a

Furtei ma non qui dove tra poco verranno eseguite nuove analisi. «I risultati dei test commissionati dall'Anas sulle falde acquifere sono confortanti, dicono che non c'è contaminazione da metalli pesanti, non c'è inquinamento in profondità», spiega il sindaco di Sardara Roberto Montisci. «Questo mi ha tranquillizzato ma solo in parte. Diciamo che senza voler fare alcun tipo di allarme ho chiesto che si eseguano nuove indagini per capire a che punto siamo anche in superficie. E poi, mi sono personalmente occupato di verificare che le aziende agricole della zona usino l'acqua della rete irrigua del consorzio di bonifica». La richiesta di nuovi accertamenti sui terreni intorno al rio Bruncu Fenugu da parte del primo cittadino è stata formalizzata durante la conferenza di servizi che si è svolta l'estate scorsa e la risposta di Anas (l'unica autorizzata a fare i rilievi in quanto proprietaria dell'infrastruttura) si avrà

quando tutti gli enti coinvolti saranno riconvocati dalla Provincia.

Il fronte dei sindaci

Nel frattempo il liquido che cola dai pannelli di cemento armato della Statale ha inzuppato il suolo, colorato terra e pietre di un giallo impossibile da lavare via. «Che il materiale usato per riempire e costruire la nuova 131 non fosse idoneo, che abbia portato materiali inquinanti provenienti dalla miniera d'oro, è un dato di fatto. Che non abbia contaminato le falde acquifere può essere considerato un vero miracolo, ma ora bisogna capire la situazione in superficie e lavorare per la bonifica», conclude il sindaco Montisci. A seguire con attenzione la vicenda è anche Alberto Urpi, sindaco della vicina Sanluri. «Siamo in costante contatto con il Comune di Sardara per monitorare la situazione che tuttavia ci riguarda marginalmente visto che i fanghi non si trovano nel nostro ter-

ritorio».

La denuncia

A sollevare la questione nel settembre del 2017 fu anche Pier Franco Devias (Liberu) che dopo aver prelevato le acque in superficie commissionò le analisi a un laboratorio chimico di Nuoro. Durante una conferenza stampa vennero resi noti i risultati che evidenziarono anomalie nei livelli di alluminio, manganese, cloruro e solfato. Da allora nulla è cambiato. A fare due passi lungo la vecchia complanare c'è un'unica chiazza di fango che si allarga sotto il ponte, tra i bocchettoni di sfogo del canale e corre sotto il cavalcavia dove qualcuno ha disegnato un teschio accompagnato dalla scritta "veleno". Nella prima domenica di novembre nei campi che circondano la vallata color oro non c'è nessuno, solo due cani randagi che bevono dalla pozza d'acqua venuta giù dai pannelli della Statale avvelenata.

RIPRODUZIONE RISERVATA





◆◆◆◆

IL PONTE

Dall'alto, la distesa di fango e terra gialli sotto la Statale 131, una crosta di muffe accanto al cavalcavia e il corso d'acqua sporca in cunetta

